



Foglio n.2

www.famigliapiccolachiesa.it

Carissimi,

eccoci pronti per ricominciare il nostro cammino di spiritualità permanente. Quest'anno rifletteremo su un argomento più volte ripreso da Papa Francesco, il rispetto della casa comune: *“L'uomo riceve direttamente da Dio la cura o custodia delle cose create”*. Oltre alla Parola di Dio, faremo riferimento a due documenti del Magistero: Bibbia e morale, Laudato sì. Rifletteremo sul testo biblico della creazione Gn 2,1-24. La terra e il cielo sono opera di Dio. Dio come un Agricoltore, prepara un giardino, e per avere la terra come noi oggi la vediamo, è necessario che ci sia l'uomo da Lui creato chiamato a collaborare quotidianamente con Dio, come un contadino, operoso, laborioso pronto a gustare i frutti della terra. Ecco l'uomo, fragile e grandissimo nello stesso tempo, fatto di terra e animato dal *soffio vitale* lo spirito di Dio. In continua contraddizione tra loro *-carne e spirito-* è chiamato comunque a collaborare con Dio affinché questo giardino possa portare frutti. Dio all'interno di questo giardino è presente, presente con *l'albero della vita*, i beni di Dio saranno anche i beni dell'uomo, compreso quello dell'immortalità secondo un disegno di piena comunione con Dio stesso. Nel giardino c'è un altro albero, che esprime la dipendenza morale dell'uomo a Dio, anche questo è parte irrinunciabile del rapporto di comunione. Un solo limite è imposto all'uomo che deve rispettare: non deve mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male.

L'uomo non può essere solo e Dio plasma la donna, della stessa natura dell'uomo. Fatti l'uno per l'altra, stesso obiettivo di vita per costituire un solo essere umano non più divisibile (una carne sola). Gesù lo riaffermerà: *“... Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto”* (Mt19,3-8) e san Paolo ricorderà agli sposi cristiani l'unione feconda di Cristo con la Chiesa in cui si generano i figli di Dio (Ef 5,31-32). L'uomo così creato rappresenta l'unica *specie umana*. Non si hanno uomini di natura diversa ma un'unica razza, identica natura con la stessa origine e tutti destinati a formare una sola comunione insieme con l'unico Dio.

Ma qualcosa sconvolge questa pace cosmica. Quando l'uomo rifiuta l'unione con Dio è ovvio che cadrà in rovina. Un essere appartenente alla terra lo spinge a dubitare della parola divina, spegnendo la luce della fede nel cuore dell'uomo. L'avversario, il padre della menzogna, il diavolo, anche lui è operoso per allontanare l'uomo dal suo Creatore. Quel frutto proibito che l'uomo non avrebbe dovuto mangiare rappresenta il potere di stabilire ciò che è *bene* e ciò che è *male*. Desiderarlo di mangiarlo è desiderare di essere come Dio di farsi da sé la propria legge. L'uomo dal peccato, scopre di essere nudo, fugge dalla visione di Dio che passeggiava con lui nel giardino, scopre la propria debolezza, si accorge di non riflettere più la gloria di Dio. Le conseguenze del peccato si riversano sulla natura, crea disordine nella creazione, tra uomo e donna, tra l'uomo e Dio. l'uomo si è condannato da solo allontanandosi da Dio. Ecco che la natura diventa ostile, all'uomo e la morte gli sta dinanzi. Ma Dio non lascia solo la sua creatura e già prospetta l'annuncio del Salvatore. L'uomo non è abbandonato ma è chiamato a lottare per riconquistare la felicità.

Chiediamoci come ci poniamo dinanzi al creato? Sappiamo che ogni azione, un uso improprio della terra è un atto compiuto contro il mistero di Dio e il mistero dell'uomo? In famiglia come comunichiamo l'amore per il creato? Coltivare, custodire “la casa comune” cosa significa per noi credenti?

Lettura Gn 2,1-24; Salmo 8 : “O Signore nostro Dio quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra”.

L'incontro si terrà giovedì 18 ottobre alle ore 20,00 presso la Chiesa dei Santi Guglielmo e Pellegrino.

Vostri fratelli in Cristo
Marilena e Raffaele

